Quotidiano / Anno LIV / N. 124 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 14 maggio 1977 / L. 200

Confermato l'aumento dei fondi all'ex Egam

Senza tener conto delle critiche delle forze politiche, il governo ha confermato l'aumento dei fondi per l'ex Egam, ma non ha chiarito i debiti dell'ente.

A pag. 2

Grande corteo a Taranto per occupazione e sviluppo

Oltre quindicimila lavoratori, donne e studenti hanno partecipato a Taranto alla manifestazione della giornata di lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

A pag. 6

Informazione del compagno Napolitano al CC e alla CCC del PCI

Illustrate le linee del progetto «a medio termine» per il rinnovamento della società

Gli intervenuti nel dibattito della giornata conclusiva

ROMA — La sessione del CC e della CCC si è conclusa ieri sera dopo due giornate di dibattito sulla situazione politica e sulla prima bozza del «programma a medio termine». Concluso già nella serata di giovedì il dibattito sulla relazione del compagno Alessandro Natta, che è stata approvata all'unanimità, ieri mattina il compagno Giorgio Napolitano aveva fornito un'ampia informazione sui lavori della commissione per il programma.

Il testo che viene presentato al CC e alla CCC — ha detto Napolitano — non è una redazione definitiva del progetto. Esso sarà sottoposto nei prossimi giorni ad una revisione, eventualmente anche ampia, sulla base delle osservazioni dei compagni. Quindi sarà pubblicato e largamente diffuso con l'intenzione di promuovere un vasto dibattito nel partito e fuori di esso. A conclusione di questa fase sarà approntata una redazione definitiva da riportare all'esame del Comitato centrale.

Punto di partenza della prima bozza è stata l'esigenza di delineare una via d'uscita dalla crisi multiforme e profonda della società italiana, e di imboccare senza indugio questa via ben consapevoli degli impegni che ciò comporta e della necessità di sacrifici e di rigore, di una politica di austerità ma che al tempo stesso valorizzi tutto il potenziale innovatore. Proposito dei comunisti non era quello di elaborare delle «tesi» prevalentemente rivolte ad affermare posizioni di principio, ma impostare il progetto in termini di iniziativa ideale e politica di massa e di azione di governo da portare avanti per fare uscire l'Italia dalla crisi.

Il progetto non è quindi un semplice programma economico né un semplice piano di risanamento dell'economia, e neppure solo un insieme di proposte di politiche nuove da portare avanti in diversi campi. Esso anzitutto indica alcuni grandi indirizzi di carattere politico; e abbraccia le proposte dei comunisti per i prossimi tre-cinque anni nel campo dell'economia e del lavoro, dello sviluppo civile del paese, della democrazia e dello Stato, delle relazioni internazionali.

La presentazione del progetto a medio termine da parte del PCI si intreccia — ha ricordato infine Napolitano — con l'iniziativa della ricerca di una intesa programmatica fra tutti i partiti democratici. Non vi è alcuna contraddizione tra l'impegno a contribuire al raggiungimento di un accordo programmatico e la necessità di delineare una prospettiva più larga e avanzata, che si proietti in un più vasto arco di tempo. Il progetto del PCI non è quindi un «libro dei sogni»: esso parte dalla concreta realtà dell'attuale momento per prospettare politiche a medio termine nelle quali si inquadrino anche le proposte che in questi giorni portiamo a confronto con la DC e con gli altri partiti democratici.

Al termine dell'informazione di Napolitano, i lavori della mattinata sono stati sospesi per consentire ai compagni la lettura della prima stesura del documento, la cui discussione ha occupato la seduta pomeridiana del CC e della CCC.

Sono intervenuti i compagni Spriano, Cecchi, Gruppi, Andriani, Barbieri, Sabadini, Luporini, Ferri, Vianello, Marangoni, Stefanini, Alga Mari e, per brevi conclusioni, nuovamente il compagno Napolitano.

Infine il compagno Gerardo Chiaromonte ha illustrato che il CC e la CCC hanno approvato all'unanimità alcune proposte della Direzione: di inquadramento, di cooptazione, di nuova composizione delle commissioni del CC. Pubblichiamo a parte queste decisioni come il documento sull'ordine pubblico che era stato approvato nella mattinata.

ALLE PAGINE 7 E 8

Decisi nuovi incarichi di lavoro

Pavolini responsabile della sezione stampa e propaganda e membro della segreteria - Reichlin direttore dell'«Unità», Minucci di «Rinascita», Tortorella di «Critica Marxista», della quale Chiarante è condirettore - Occhetto responsabile della sezione scuola e università - Sette compagni sono stati cooptati nel Comitato Centrale

ROMA — Il CC e la CCC del PCI hanno deciso, su proposta della Direzione, di operare i seguenti cambiamenti di responsabilità in alcuni settori di lavoro. Responsabile della Sezione stampa e propaganda è stato nominato il compagno Luca Pavolini, che entra a far parte della segreteria. Il compagno Bufalini torna ad occuparsi di problemi politici generali nell'ambito del lavoro della segreteria. Il CC e la CCC del partito hanno nominato il compagno Alfredo Reichlin direttore dell'«Unità»; il compagno Adalberto Minucci direttore di «Rinascita»; il compagno Aldo Tortorella direttore di «Critica marxista» (condirettore il compagno Giuseppe Chiarante). Il CC e la CCC del PCI hanno nominato responsabile della Sezione scuola e università il compagno Achille Occhetto. Il CC e la CCC del PCI hanno deciso infine di cooptare nel Comitato centrale i compagni: Gavino Angius, Lovreno Bisso, Bruno Ferrero, Renzo Gianotti, Enrico Marrucci, Michele Ventura e Onofrio Vessia.

Teso dibattito a Montecitorio sugli incidenti di Roma

La Camera condanna le nuove violenze

Appello del PCI all'unità democratica

Il presidente Ingrao: «C'è chi punta ad una tragica spaccatura» - Le dichiarazioni di Cossiga - Il compagno Spagnoli ribadisce la critica al divieto indiscriminato delle manifestazioni e riafferma la necessità di spezzare la trama eversiva e la spirale della violenza - Inammissibile qualunque tolleranza verso i nemici della Repubblica e della convivenza civile

ROMA — Un pullman della polizia bersagliato dalle bottiglie incendiarie ieri mattina sulla via Trionfale

ROMA — I gravissimi episodi di violenza avvenuti nuovamente a Roma sono stati ieri al centro di un ampio dibattito alla Camera. Con una dura e pressoché unanime condanna delle provocazioni, direttamente e non, innestate in una situazione già tanto tesa, e con critiche al rigido decreto che proibisce tuttora, e sino a fine maggio, ogni manifestazione nella capitale, il dibattito a Montecitorio ha posto con estrema forza — in particolare nell'intervento del compagno Ugo Spagnoli, ma anche in quelli del repubblicano Oscar Mammì e di esponenti di altri gruppi — l'esigenza di una difesa intransigente e senza ambiguità dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane dagli attacchi di quanti puntano sulla strategia dello scontro e del terrore.

Il dibattito, provocato dalla presentazione di interrogazioni di tutti i partiti, è stato aperto da brevi e ammonitrici parole del presidente della Camera, Pietro Ingrao ascoltate in silenzio da tutti i deputati levatisi in piedi. Assolto al «*dovere amaro*» di esprimere ancora una volta il più vivo cordoglio dell'assemblea per una giovane vita stroncata, e l'allarme profondo per una situazione «*che ha visto ancora una volta il centro di Roma turbato da violenze, scontri, disordini, con cittadini e agenti di polizia feriti*», il compagno Ingrao ha rivolto un appello «*al senso di responsabilità di tutti*». Un appello «*dinanzi a uno stato di cose che ormai contiene pericoli seri per il nostro regime democratico, e cioè per quanto c'è di prezioso per tutti*». «*Adopero parole gravi, ma lo faccio meditatamente*», ha voluto sottolineare Pietro Ingrao; ed ha così concluso: «*Dobbiamo stare attenti. C'è chi punta alla divisione e ad una spaccatura tragica nella nazione; e spetta a ognuno di noi di avere oggi chiara coscienza di questo pericolo*».

IL DISCORSO DI COSSIGA — Il ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, ha quindi risposto alle interrogazioni. Egli ha attribuito tutta la responsabilità degli incidenti di giovedì ai manifestanti che, secondo la sua ricostruzione dei fatti, hanno aggredito ripetutamente e in vari punti del centro di Roma le forze di polizia che, sempre secondo Cossiga, hanno reagito solo con i lacrimogeni e mantenendo — nonostante la gravità della situazione — un «*grande equilibrio*». Nel riferire dei più gravi momenti di giovedì sera, che egli ha definito di «*guerriglia urbana*» (barricate con auto e autobus, barriere di fuoco con benzina, incendi, lancio di bombe molotov, uso di armi da fuoco, ecc.) Cossiga non è stato tuttavia ancora in grado di spiegare come e da chi sia stata uccisa Giorgiana Masi. Bilancio complessivo del tragico pomeriggio: un morto, sette civili e un carabiniere feriti (quest'ultimo da arma da fuoco), 49 fermati, e undici persone tratte in arresto con pesanti imputazioni tra cui il tentato omicidio, lesioni personali e porto abusivo d'armi.

Per di più, a molte ore di distanza da quegli incidenti, la spirale della violenza ha continuato a svolgersi nella capitale e in altre città, ha aggiunto Cossiga accennando in particolare all'attentato all'autoparco del Viminale, all'arresto dei tre giovani a bordo di un'auto imbottita di tritolo, ai saccheggi di sezioni di partito avvenuti nella prima mattinata.

Ce n'è a iosa — ha sostenuto a questo punto il ministro dell'Interno — per dimostrare che il divieto di tenere manifestazioni a Roma sino al 31 maggio era e resta «*una essenziale cautela pienamente giustificata*». Il divieto, ha precisato, non intende essere una prevaricazione delle libertà costituzionali, ma sarebbe effetto della «*dolorosa constatazione della esistenza di gruppi di provocatori criminali che nelle manifestazioni di massa trovano facile occasione di infiltrazioni per il compimento di atti di violenza che degenerano sempre in atti criminali*». Da qui, il divieto della manifestazione indetta dai radicali e l'durissimo giudizio del ministro sull'atteggiamento di costoro per la «*incontrollata violenza di non meditate parole e di non misurati atteggiamenti che, anche contro la volontà degli interessati, sospinge alla violenza materiale, ne crea i presupposti, apre ad essa spazi non controllabili*».

Dopo una polemica con quanti non condannano la violenza armata, Cossiga ha difeso l'operato delle forze di polizia che, egli ha detto, hanno «*in questa occasione dimostrato di avere grande senso di prudenza e di moderazione*», e ha negato che sia stato frapposto qualsiasi

g. f. p.

(Segue a pagina 4)

Il documento del CC e della CCC

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno approvato nella seduta di ieri mattina il seguente documento:

IL C.C. E LA C.C.C. del PCI esprimono il loro profondo cordoglio per la morte di Giorgiana Masi, uccisa ieri sera a Roma in circostanze ancora oscure.

La situazione è diventata assai grave. I gruppi di provocatori armati e di devastatori che da tempo agiscono a Roma e in altre città appaiono decisi a portare avanti la loro azione nefasta contro le istituzioni, contro i partiti democratici, contro la Repubblica. Il CC e la CCC del PCI fanno appello ancora una volta a tutte le forze e i gruppi democratici, qualunque sia la loro ispirazione ideale e la loro linea politica, perché ognuno dia prova in questo momento del più alto senso di responsabilità democratica e nazionale. Sono da condannare quelle iniziative che inneschino o favoriscano, come è avvenuto ieri a Roma, la provocazione e la violenza. Nessuna copertura deve essere data a queste iniziative avventurose. Gli episodi di intolleranza e di faziosità antidemocratica non debbono essere minimizzati e tollerati ma denunciati con forza da tutti i democratici.

La via per stroncare la violenza e gli attentati allo Stato democratico non può essere, d'altra parte, quella di divieti indiscriminati e prolungati da parte del Governo, ma di una ricerca paziente della collaborazione tra le forze dell'ordine, i partiti democratici, i sindacati, le masse popolari, così come è avvenuto a Roma in occasione della festa del 1. maggio.

La spirale della violenza deve essere interrotta. Non si può consentire che gruppi ristretti di provocatori e devastatori mettano in forse le conquiste democratiche di tanti anni di lotta. Non si può ammettere che si ricorra alla prevaricazione violenta per raggiungere l'obiettivo politico di interrompere i processi di unità che da anni sono in corso fra le masse popolari e fra le forze democratiche.

Il CC e la CCC del PCI si rivolgono a tutte le compagne e i compagni, alle ragazze e ai giovani della FGCI, perché in questo drammatico periodo della nostra battaglia siano saldi e fermi nella volontà di lottare per far uscire l'Italia dalla crisi attraverso il metodo democratico, respingendo ogni forma di provocazione, e con l'unità di tutto il popolo.

Gravi provocazioni si sono ripetute ieri in alcune zone della capitale

A ROMA ALTRI INCIDENTI E SCONTRI

Sono accaduti in diversi quartieri - L'autopsia ha accertato che la ragazza è stata uccisa con un colpo calibro 22 che l'ha raggiunta alle spalle - Ha tentato di suicidarsi il fidanzato della vittima - I sindacati hanno indetto uno sciopero di 15 minuti

ROMA — Gli scoppi dei lacrimogeni e il crepitio delle armi da fuoco sono tornati a echeggiare ieri nelle vie della capitale, in alcuni quartieri della periferia. A 24 ore dalla tragica spirale di violenze che ha sconvolto il centro, culminando nell'uccisione di un ragazza di 19 anni, nuovi scontri sanguinosi hanno mantenuto la città fino a sera in un clima pesante di paura e tensione. Gruppi di provocatori hanno ancora una volta dato vita ad azioni di teppismo, alle quali ha fatto seguito un intervento della polizia a volte assai duro, in qualche caso indiscriminato. Il bilancio è di sette feriti, tra i quali un giovane raggiunto da un colpo di pistola ad un braccio.

Ieri sera si sono intanto appresi i risultati dell'autopsia compiuta sul corpo di Giorgiana Masi, la diciannovenne uccisa durante gli incidenti dell'altra sera in piazza Gioacchino Belli. Il medico legale d'ufficio avrebbe accertato che la ragazza è stata colpita alla schiena da un proiettile molto piccolo, calibro 22, sparato da breve distanza. Questo calibro, come si sa, non è in dotazione ad alcun corpo di polizia.

I funerali della studentessa si svolgeranno in forma strettamente privata, forse oggi pomeriggio (ma non è ancora deciso). La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha intanto indetto per oggi uno sciopero di un quarto d'ora in tutte le aziende in segno di cordoglio e di protesta per il nuovo tragico episodio della strategia della tensione.

Gli incidenti sono avvenuti dapprima nella mattinata, nei pressi di una scuola di Monte Mario, e «Fermi», poi, nel pomeriggio durante alcuni cortei non autorizzati indetti da formazioni estremistiche, con l'adesione dei famigerati «collettivi autonomi», in quattro zone diverse. Alla Garbatella un gruppetto di «autonomi» staccatisi da un corteo ha assalito una tenenza dei carabinieri con un fitto lancio di bottiglie incendiarie; sono seguite cariche violentissime della polizia, che hanno sconvolto la vita di tutto il quartiere, invaso per ore dal fumo di ordigni incendiari e di centinaia di candelotti lacrimogeni.

Quasi contemporaneamente

Sergio Criscuoli

(Segue a pagina 4)

Lunedì da Argan partiti e sindacati per la convivenza civile

ROMA — Il sindaco della capitale, Argan, ha convocato per lunedì in Campidoglio tutte le forze democratiche e i sindacati. La riunione servirà a esaminare le iniziative da prendere per garantire alla città un sereno clima di convivenza civile e il regolare svolgimento della vita democratica. L'annuncio dell'incontro è stato dato dallo stesso sindaco Argan al termine del dibattito che si è svolto ieri sera in consiglio comunale sugli incidenti di giovedì. Nel corso della seduta sono intervenuti i rappresentanti di tutti i partiti politici. Da più parti è stato espresso un giudizio negativo sul decreto prefettizio e ferma è stata la condanna di ogni tentativo di provocazione. A PAGINA 12

Il governo annuncia nuove norme su carceri e ordine pubblico

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha annunciato una serie di iniziative legislative in materia di ordine pubblico e carceri. In un disegno di legge è previsto l'arresto per chi uccide un pubblico ufficiale, mentre vengono aumentate le pene per chi fa fuggire un detenuto e ricicla denaro «sporco». Sono previsti provvedimenti economici particolari per gli agenti di custodia ricidivati in servizio. Sono state limitate le possibilità dei detenuti a telefonare fuori dal carcere e sono state fissate altre norme per il trasferimento dei carcerati. A PAGINA 4

Dolores Ibarruri tornata a Madrid

MADRID — La compagna Dolores Ibarruri, presidente del PC di Spagna, è rientrata ieri sera a Madrid, dopo trentotto anni di esilio. Ad essa i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente messaggio: «Nel momento in cui ritorni, dopo un così lungo tempo nella tua Spagna che tanto ami, desideriamo condividere, a nome dei comunisti italiani e con affetto personale, la tua commozione e la tua gioia e porgerti gli auguri più vivi per la tua persona e per la fortuna della grande causa di libertà, di democrazia e di progresso alla quale hai consacrato tutta la tua vita».

NELLA FOTO: La Ibarruri all'aeroporto di Madrid. IN ULTIMA

OGGI

un gentleman

COME molti della nostra generazione, anche a noi arrise, in gioventù, la stagione franciana o, per dirla con parole meno sofisticate, un tempo in cui tuonino assidui e addirittura ingordi lettori delle opere di Anatole France. Ci ricordiamo sempre con diletto (se non sbagliamo deve trovarsi nel terzo volume dell'Histoire contemporaine) quando il discepolo Roux tornato in breve licenza dal servizio militare, racconta al suo maestro M. Bergeret che un giorno, non trovandosi perfettamente in riga con i suoi commilitoni schierati in piazza d'armi, si sentì gridare dall'ufficiale istruttore: «*Ehi tu, mettiti bene in fila, figlio di....*» e il povero giovane, ottimo studioso di filosofia, non riusciva ancora a spiegarsi quale rapporto corresse tra il mancherole senso della simmetria e i costumi di sua madre. Ma M. Bergeret non esitò a definire l'apostrofe dell'ufficiale un mirabile saggio di eloquenza militare.

Di analogo avviso non deve essere il segretario repubblicano on. Biasini (uno degli uomini politici che noi prediligiamo) il quale ha scritto — lo abbiamo appreso ieri dal «Corriere della Sera» — una lettera all'on. Bucalossi per rimproverargli di avere definito «cialtroni» i suoi amici milanesi di partito, che lo hanno recentemente messo in minoranza. La lettera dell'on. Biasini è un capolavoro di gentilezza, e a noi piace perché vi si trovano felicemente sposati il garbo alla logica: il segretario del PRI infatti non solo ammonisce l'on. Bucalossi che certe espressioni non si usano, ma tanto più debbono essere evitate quando non rispondono a verità. Il che dimostra che Biasini, prima di scrivere la sua lettera si è raccolto a domandarsi se gli avversari di Bucalossi fossero o non fossero «cialtroni»: ciò che fa onore alla sua sensibilità, il dubbio essendo una delle più nobili inclinazioni dello spirito.

Quanto al rimprovero di Bucalossi, noi siamo decisamente d'accordo con M. Bergeret. Il deputato repubblicano recentemente sconfitto pratica una personale eloquenza politica e non va più in là dell'imbettire e dell'indorare fodi di... tarabutti, mascalzoni, pagliacci e cialtroni sono i suoi vocaboli preferiti, le armi con le quali conduce le sue battaglie politiche, gli argomenti con cui affronta e cerca di confondere gli avversari. E' uno dei personaggi da noi preferiti perché dimostra, ogni volta che parla, di quali buone ragioni dispongano gli anticomunisti, che pure accettano le nostre raccomandazioni all'austerità. Difatti l'on. Bucalossi si alza, urla «cialtroni» e si risiede. Con un oratore così, si risparmia anche l'acqua minerale.

Fortebraccio

Colloqui a due tra i partiti

Sono cominciati gli incontri sul programma

Delegazioni del PCI si sono incontrate con quelle della DC per economia, ordine democratico ed enti locali - Un discorso di Moro - Discussioni su una ipotesi attribuita al segretario del partito socialista

ROMA — Si è aperta ieri la serie degli incontri a due tra i partiti, a livello tecnico, per la ricerca di un accordo programmatico. Gli esperti della Democrazia cristiana si sono incontrati con i rappresentanti di altri partiti per esaminare le questioni aperte nei campi della politica economica, della difesa dell'ordine democratico, delle Regioni e degli enti locali (sulla scuola — altro tema per il quale è previsto uno specifico confronto — si discuterà martedì prossimo).

Tutti i partiti costituzionali, partecipano parte a questi incontri. I comunisti — come è noto — hanno avanzato delle riserve sul metodo, accompagnate da precise richieste, che riguardano gli argomenti da affrontare (sono certo importanti, ma non possono esaurire le esigenze alle quali ci troviamo di fronte, e la necessità di incontri collegiali di tutti i partiti a breve scadenza, in modo da eliminare macchinosità e perdite di tempo).

Ma vediamo in modo sintetico gli incontri di ieri. I rappresentanti del PCI si sono incontrati con quelli della DC per tre delle quattro questioni in discussione.

1 POLITICA ECONOMICA — La delegazione comunista, della quale facevano parte Napolitano, Chiaromonte e Macaluso, ha discusso per due ore con quella dc, capeggiata da Ferrari Aggradi. Al termine della riunione, Napolitano ha detto che era stato messo a punto l'«indice» delle questioni che dovranno essere affrontate. «*Era infatti necessario* — ha aggiunto — *precisare su quali temi si voglia concretizzare il confronto e tendere al raggiungimento di un'intesa: non siamo entrati nel merito delle soluzioni da proporre*». Napolitano ha anche precisato che era stato annunciato un incontro collegiale sui problemi della scuola, mentre un incontro analogo potrà essere fissato per i problemi economici.

2 ORDINE DEMOCRATICO — Il PCI era rappresentato da Pecchioli, Spagnoli e Fabiani, la DC da una delegazione diretta dall'on. Mazzola.

«*Abbiamo affrontato* — ha dichiarato Pecchioli, — *le complesse questioni che riguardano l'ordine pubblico. Su diversi punti abbiamo riscontrato una possibilità di convergenza, su altri restano ancora dissensi e divergenze. Ci resta comunque un ulteriore lavoro da svolgere per poter garantire il massimo di sviluppo dell'unità tra le forze democratiche, al fine di risolvere le urgenti, drammatiche questioni della difesa dell'ordine democratico*». Pecchioli ha sottolineato «*La DC ha fatto le sue proposte, noi le nostre. Ci siamo misurati. Da parte nostra possiamo dare un giudizio positivo su come è andato questo primo incontro*».

3 REGIONI ED ENTI LOCALI — Il PCI era rappresentato da Cossutta, Fanti

c. f.

(Segue in ultima pagina)